

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

**Lavorare concretamente su Cicerone e Seneca: i siti Tulliana e Senecana e un po' di filologia digitale**

**This is a pre print version of the following article:**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/95125> since

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

# Lavorare concretamente su Cicerone e Seneca: i siti *Tulliana* e *Senecana* e un po' di filologia digitale

Ermanno Malaspina  
*Università di Torino*

## Introduzione

A differenza del collega e amico cui si deve il contributo precedente, io non sono né un entusiasta delle nuove tecnologie né un convinto assertore delle magnifiche sorti e progressive della didattica. Lasciando perdere quest'ultima, che qui non interessa, il mio atteggiamento guardingo sui *media* non è frutto, credo, né di un pregiudizio passatista né di un rifiuto preventivo, secondo la *Réflexion* 375 di de La Rochefoucauld (nell'edizione del 1678): "Les esprits médiocres condamnent d'ordinaire tout ce qui passe leur portée". Esso è significativo perché è maturato dopo anni di lavoro tra nuovi *media* e filologia, alla scuola di un pioniere della linguistica computazionale applicata alle scienze umane quale fu Nino Marinone<sup>1</sup>. Penso quindi di essere legittimato ad esporre pregi e difetti di quella che nel titolo ho definito, forse un po' pomposamente, *filologia digitale*.

A livello didattico, nell'ormai lontano 2002 collaboravo per poche pagine ad un libro altrui (P. Pagliani - A. Balbo - A. Cottino, *Intersezioni fra l'antico e il moderno. Modelli – Percorsi – Strumenti*, Petrini editore, Torino 2002), a supporto di una letteratura integrata di cui ero coautore. Collaboravo, dicevo, con poche pagine proprio su *N@vig@re nei classici* (165-168), nelle quali, oltre a fornire una serie ragionata di indirizzi, alcuni dei quali hanno resistito sino ad oggi e sono citati nel contributo precedente, ponevo una certa enfasi nei consigli metodologici, improntati – a rileggerli otto anni dopo – a notevole distacco: riconoscevo, per esempio,

“che è la rete a consentire quel passo in più, a insegnanti e studenti, purché la si usi con una notevole dose di diffidenza. In particolare, vi sono due dogmi da sfatare: il primo recita che di tutto ciò che compare in rete ci si può fidare. [...] Il secondo [...] che tutto ciò che non compare in rete non esiste” (p. 167)<sup>2</sup>.

E concludevo, da apparente passatista, dicendo:

“Il suggerimento migliore resta però quello di partire dalla biblioteca del proprio Liceo (se esiste e se consultabile...) e, per ricerche di maggior ampiezza, di visitare, seguendo i consigli dei propri insegnanti, qualche biblioteca maggiore (per lo meno a livello di città capoluogo di provincia, meglio ancora se sede universitaria): spesso, un solo scaffale di libri polverosi vi offrirà in cinque minuti quello che non avreste trovato neppure dopo una nottata di navigazione in *Internet*” (p. 168).

A livello scientifico e non più didattico ancora più severo ed ovviamente meglio motivato era stato il mio giudizio due anni dopo, quando licenziavo la *Cronologia Ciceroniana in CD-Rom*, in N. Marinone, *Cronologia Ciceroniana*, «Collana di studi ciceroniani» VI, seconda edizione aggiornata e corretta con nuova versione interattiva in CD-Rom a cura di E. Malaspina, Centro di Studi Ciceroniani – Pàtron Editore, Roma-Bologna 2004.

---

<sup>1</sup> Se ne veda il profilo a cura di I. Lana - V. Lomanto, in “Quaderni del Dipartimento di Filologia, Linguistica e Tradizione classica ‘Augusto Rostagni’” 14, 2000, 14-16 [7-21], presenti all'indirizzo <http://www.tulliana.eu/ephemerides/altro/ricordomarinone.pdf>

<sup>2</sup> E ancora: “Accanto a pochi siti costruiti con competenza, ve ne è una miriade ‘fai da te’, realizzati magari con buona volontà, ma quasi sempre con imperizia e superficialità; soprattutto nelle scuole e non solo in Italia, per fare un esempio, è ormai invalsa la moda deleteria di contrabbandare per ‘siti’ una serie eterogenea di *links* a pagine altrui, buoni forse per ammalciare qualche sprovveduto, ma metodologicamente errati e deontologicamente disonesti. Vi sono poi altri siti che sembrano scientifici, ma sono commerciali, perché vogliono solo vendervi qualcosa (che talvolta non ha nulla a che fare con il latino)” (*ibid.*).

Qui, nella pagina ora visibile in rete (spiegherò tra breve dove e perché) all'indirizzo <http://www.tulliana.eu/ephemerides/altro/introduzione.htm>, sostenevo, *A mo' di colofone*, che

“chi scrive è sempre più convinto che gli studi classici non stiano sfruttando come dovrebbero la ‘rivoluzione informatica’ e che gli addetti ai lavori rischino seriamente di perdere una grande occasione scientifica.

Quest'affermazione potrebbe apparire solo una provocazione a chi ha ben presente il fiorire di iniziative, siti *Web* e CD-Rom, che contraddistingue le nostre discipline ormai da numerosi anni, né deve indurre a credere che chi scrive appartenga alla schiera, sempre più esigua, di chi è convinto che siti *Web* e CD-Rom debbano<sup>3</sup> far scomparire il libro cartaceo, così come il codice ha soppiantato il rotolo o la stampa il lavoro degli amanuensi.

È chiaro a tutti che gli strumenti informatici hanno due indiscutibili vantaggi sulla stampa, ovvero la *compattezza*, che permette di stivare una biblioteca in pochi centimetri, e la *velocità*, grazie alla quale ricerche complesse si esauriscono in pochi minuti. Si provi, tuttavia, a prescindere da ciò ed a guardare solo alla *qualità scientifica* dei prodotti informatici rispetto al cartaceo. Si dovrà riconoscere che, sotto questo aspetto, la maggioranza degli strumenti è di livello inferiore ai libri, pochi si possono considerare equivalenti, quasi nessuno è loro superiore.”

Sono passati cinque anni (molti, moltissimi, in ambito informatico) e posso dire che l'aurea regola di non fermarsi a *compattezza* e *velocità* per giudicare un prodotto informatico rispetto al corrispettivo cartaceo non ha per nulla perso la sua validità. Certo, le ragioni per dubitare di *perdere una grande occasione scientifica* si stanno dileguando, ma a velocità molto inferiore rispetto a quello che vorremmo e che sarebbe effettivamente possibile. Ragioni di ottimismo esistono:

- A livello tecnico le cose si sono chiarite, a favore della rete (CD-Rom e dischetti – chi ne parla più? – non sono più un mezzo aggiornato di distribuzione) in tutte le sue declinazioni, dai siti ai LO.
- A livello di *software* la taggatura html è un linguaggio ormai riconosciuto e permette ottimi risultati anche da parte di chi non sa muoversi tra *web semantici* e *ontologie fondazionali*.
- Tranne alcune eccezioni, la rete è ormai gratuita per tutti, credo più per la difficoltà di difendersi da craccature e copie che per intima convinzione della necessità della condivisione delle informazioni (lo dimostrano le parti *on line* dei “libri di testo digitali”, scaricabili da tutti).

Ma, soprattutto:

- Nel campo degli studi classici, accanto ad un proliferare di siti amatoriali e poco affidabili, la qualità media dei prodotti è salita, grazie a iniziative congiunte ed internazionali di grande spessore (si pensi alla *Bibliotheca Augustana*). Non posso non citare qui uno dei due-tre soli siti su cui Balbo non si è espresso in modo approfondito, ovvero *Wikipedia*, della quale ormai tutti, magari senza farlo sapere troppo in giro, ci serviamo ogni giorno. Conosco alcuni dei collaboratori italiani delle pagine di classicistica e posso confermare che sono persone assai motivate e degnamente preparate. In molti casi questa – e altre – enciclopedie *on line* superano per valore scientifico intrinseco quelle cartacee (non dico la *PW*), con il pregio di essere sempre aggiornate. Ormai, anche il presuntuoso *Das Neue Pauli* è divenuto un *Altes Pauli* dopo quindici anni (e chi dimentica l'*apopoudobalìa*, a proposito di affidabilità scientifica del cartaceo?)<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Oggi direi meglio “che il vero obiettivo di siti web e CD-Rom debba essere quello di far scomparire il libro cartaceo”.

<sup>4</sup> Nel vol. I (Stuttgart-Weimar 1996), col. 895, uno studioso siglato Klaus Meister era riuscito a far passare sotto il naso della redazione teutonica un articolo del tutto inventato sul gioco del calcio nell'antichità, l'*apopoudobalìa*, portato dai legionari in Britannia, “dove esso si diffuse nuovamente nel XIX secolo”. La bibliografia contava articoli inesistenti di tali A. Pila e B. Pedes.

- Una autentica manna è poi *Googlebooks*, soprattutto per materie come le nostre, in cui l'invecchiamento della bibliografia è molto relativo, perché permette di leggere da casa senza spese libri altrimenti introvabili, garantendo una leggibilità persino migliore che sulla copia cartacea, grazie alla ricerca integrata. Allo stesso livello si pongono *Jstore*, *Archive.org*, *Gutenberg Project* e altri repertori di riviste, ma l'accesso a questi è a pagamento (sono però consultabili dalle Università, di solito). Questa sezione della rete è in continua crescita e sono sicuro che – tramite gli *e-books* – ci garantirà sempre più libero accesso al patrimonio librario passato<sup>5</sup> e – un po' meno – a quello presente.
- In particolare, infine, l'Università di Torino cui appartengo ha partecipato e partecipa a tre iniziative volte proprio, ognuna nel suo campo, a offrire dei prodotti multimediali che oltre alla *compattezza* e alla *velocità*, come si diceva, rappresentino anche un progresso scientifico rispetto a quanto l'editoria cartacea offre o abbia offerto. In tutti e tre i progetti è coinvolto anche il collega Andrea Balbo.

Di uno di questi tre progetti non posso parlare, perché è appena nato e non ancora presente in rete: *DigilibLT*<sup>6</sup>. Si tratta della costruzione di una biblioteca digitale dei testi latino tardoantichi, non presenti nel PHI, in cui confluiranno in prima istanza i testi pagani in prosa dal II al V sec. d.C., che saranno collocati su un sito che consentirà di scaricarli liberamente dalla rete secondo il testo critico più accreditato dalla comunità scientifica e in numerosi formati informatici, dall'html con marcatura TEI al .pdf e persino all'*e-book*. Il sito fornirà anche informazioni biobibliografiche aggiornate e la possibilità di operare svariate ricerche testuali su tutto il *corpus* o parti di esso.

Per presentare più ampiamente *Senecana* e *Tulliana* riprendo dalla relazione di Andrea Balbo alcune delle proposte di “attività” che un docente potrebbe attuare:

- ricerche testuali
- *corpora* personalizzati di testi (temi di versione, batterie di esercizi e prove di verifica partendo da testi d'autore)
- elaborazione dei testi e degli apparati didattici
- sussidi didattici personalizzati
- testi bibliografici per approfondimenti
- preparazione nell'ambito disciplinare
- esercizi di recupero
- materiali geo-cartografici, schede di civiltà, percorsi tematici
- insistenza sull'aspetto informatico
- attività laboratoriali che facilitino la verifica della correttezza delle fonti
- piccole esperienze di ricerca attraverso il confronto fra le risorse web

A queste sagge indicazioni, che seguiremo con *Senecana* e *Tulliana*, mi permetto di sottolineare una ed aggiungerne un'altra, che spesso si dimenticano: l'aggiornamento (“preparazione nell'ambito disciplinare” per A. Balbo) e la partecipazione attiva del docente. Il primo elemento è sempre più importante, è un imperativo morale di ciascuno di noi, anche perché credo che lo studente, per quanto poco perspicace, si accorga con estrema facilità di eventuali “falle” nella preparazione di chi gli insegna o dovrebbe insegnargli una materia. Questo imperativo è valido sia per i più maturi, che rischiano di fossilizzarsi su metodologie o interessi della loro giovinezza<sup>7</sup>, sia

<sup>5</sup> Per fare un esempio, ad inizio 2011 la British Library ha lanciato un programma (*app*) per iPhone, iPad e Android che a bassissimo costo permette di scaricare sul proprio tablet qualche centinaio di video, immagini e testi relativi ai principali “tesori” della biblioteca (<http://www.bl.uk/app/>). Il programma ha ambizioni di lato *edutainment*, ma può costituire un utile modello per imprese similari sul versante scientifico e accademico.

<sup>6</sup> *DigilibLT* è ora (dal luglio 2011) a disposizione del pubblico all'indirizzo <http://www.digiliblt.unipmn.it/>. Ovviamente è *in progress*.

<sup>7</sup> Almeno per me, il crociantissimo militante di alcuni “vecchi” docenti, assolutamente incongruo negli Anni ‘80 quando frequentavo il Liceo, ma coerente con la loro preparazione di universitari degli Anni ‘50 e ‘60, è stato un fardello del

per i più giovani, a cui l'università del 3+2, del "latino senza latino" e del didattichese SSIS ha fornito una preparazione *oggettivamente* più scarsa del solito e in molti casi del dovuto. Il docente non può e non deve demandare il suo aggiornamento ai libri di testo, come spesso avviene, ormai: dovrebbe essere lui a giudicarli, non a mettersi al loro traino.

Quanto alla partecipazione attiva, che è e resta tra l'altro la forma migliore di aggiornamento, ambedue i siti che andremo a esaminare offrono ampie possibilità. Dico invece subito che nessuno dei due siti prevede al momento sezioni dedicate ad esercizi grammaticali o a questionari storico-letterari.

## 1. *Senecana*

*Senecana* nasce da un'intuizione di I. Lana, che aveva previsto per i contenuti della *Bibliografia senecana del XX secolo* (Patron, Bologna 2005, a cura di Erm. Malaspina) anche una destinazione informatica, poi definita come sito Internet per la cura di E. Lana e A. Balbo. Una descrizione completa del progetto si trova alla pagina <http://www.senecana.it/presentazione.aspx?l1=1>. Dal 2006, quando il sito è stato messo on line, la banca dati è passata da 6006 a 6594 schede consultabili su Seneca.

Il sito, contraddistinto da un'interfaccia molto semplice e agevolmente caricabile da ogni elaboratore, è composto da tre sezioni principali: *Bibliografia*, *Materiali* e *Notizie*.

La *Bibliografia* contiene l'edizione *on line* della *Bibliografia senecana del XX secolo*<sup>8</sup>, arricchite dalle oltre seicento schede nuove o perfezionate, costantemente implementate.

La sezione *Materiali* contiene una serie di contributi scientifici e didattici dedicati a vari aspetti dell'opera di Seneca, liberamente scaricabili. Sono attualmente disponibili:

- Il volume *Seneca e i giovani* (Venosa 1997) curato da Italo Lana, con i contributi di A. Balbo, M. Guerra, M. Guglielmo, S. Rota, R. Strocchio, B. Villa e cortesemente concesso dalla casa editrice Osanna di Venosa
- *La tradizione manoscritta e a stampa del De clementia di Lucio Anneo Seneca*, risultati della collazione del codice Nazariano (= Vaticano Palatino Latino 1547), dei principali testimoni manoscritti e di tutta la tradizione a stampa, compiuta da Ermanno Malaspina per la sua edizione del *De clementia* (Edizioni dell'Orso, Alessandria 2005<sup>2</sup>)
- *Elenco delle edizioni delle opere filosofiche di Seneca* a cura di Ermanno Malaspina
- Alcune proposte didattiche e tesi SSIS relative a Seneca.

All'interno di questa sezione, che è concepita come *work in progress*, sono stati inseriti alcuni *link* a pagine considerate utili per lo studioso di Seneca. Mi limito a ricordare quelli che non sono già stati segnalati da A. Balbo nel contributo precedente:

### OPERE

- F. Citti – C. Neri, *Seneca nel Novecento. Sondaggi sulla fortuna di un "classico"*, cap. 4, 195-222, Roma, Carocci, 2001

### SITI BIBLIOGRAFICI

- *Bibliographia Latina Selecta* di M. van der Poel  
(<http://www.let.kun.nl/~m.v.d.poel/bibliografie/indexgeneralis.htm>)
- *Bibliographie zu Senecas Naturales Quaestiones* curata da M. Gerhardt e M. Finke  
(<http://latin.altertum.uni-halle.de/seneca/index.de.php>)
- *TOCS-IN* (<http://www.chass.utoronto.ca/cgi-bin/amphoras/tocfind>)<sup>9</sup>

---

quale ho penato ad accorgermi e poi a liberarmi all'Università. L'ultimo sussulto del genere è stato l'anziano esaminatore di Italiano all'orale dell'abilitazione nel 1991.

<sup>8</sup> Vedi *infra*.

<sup>9</sup> Motore di ricerca relativo a oltre 150 riviste di antichità classiche, archeologia, religioni antiche.

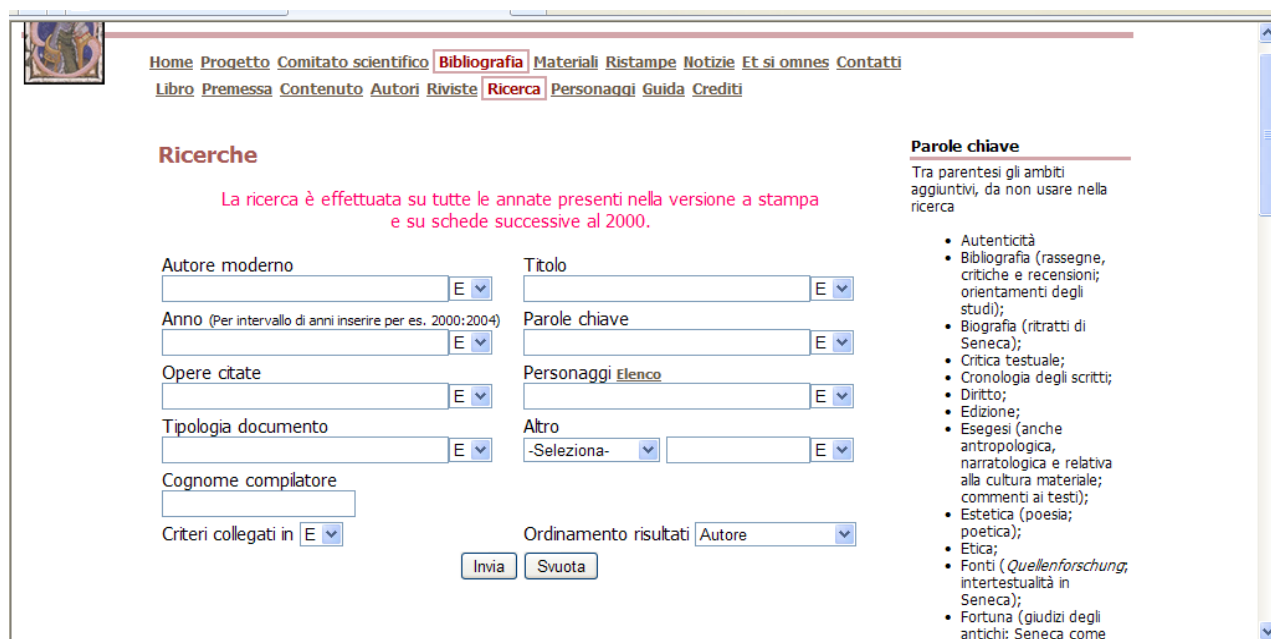
- *Gnomon DatenBank* (<http://www.gnomon.ku-eichstaett.de/Gnomon/ts.html>)<sup>10</sup>

#### SITI DIDATTICI

- *Sénèque, Lettres à Lucilius Livre I, lettres 1 à 9* (<http://membres.lycos.fr/lucilius/>)<sup>11</sup>
- *Médée : cours complet* ([http://members.tripod.com/~Malachi\\_HP/Medee\\_Complet.htm](http://members.tripod.com/~Malachi_HP/Medee_Complet.htm))<sup>12</sup>
- *Il saggio e il tempo* di L. Landi (<http://www.licialandi.com/sito2/seneca/indexsen.htm>)<sup>13</sup>
- *Epistulae ad Lucilium* per lettori veloci (<http://www.slu.edu/colleges/AS/languages/classical/latin/tchmat/readers/accreaders/seneca/sen-idx.html>)<sup>14</sup>
- il sito *Médée* di P. A. Deproost (<http://pot-pourri.fltr.ucl.ac.be/itiner/Enseignement/Glor2330/Seneque/accueil.htm>)
- il breve sito letterario *Sénèque* (<http://www.ac-versailles.fr/pedagogi/anti/senec/senec0.htm>)

In questa sezione i curatori offrono uno spazio destinato anche a contributi originali di argomento senecano che potranno essere liberamente forniti e che verranno valutati dal comitato scientifico e, se meritevoli, inseriti nel sito. A questo scopo è deputata la pagina *Proposte*, alla quale si può accedere anche dalla sezione *Contatti* della *Home page*.

Presento qui di seguito un esempio della pagina di ricerca della bibliografia, che costituisce il cuore del progetto:



Nella colonna di destra è possibile reperire ora l'elenco delle parole chiave, dei *sigla* delle opere e delle tipologie dei documenti, che costituiscono altre forme di accesso alla ricerca.

Per sintetizzare, si tratta di un sito che mostra come, quasi senza fondi e con una grafica sobria, sia possibile offrire un servizio di alto valore scientifico. Il limite è costituito dalla buona volontà delle persone che collaborano e che collaborano gratuitamente.

<sup>10</sup> È la versione *on line* della rivista d'informazione bibliografica sul mondo classico.

<sup>11</sup> Lettura e commento di alcune epistole senecane ad opera di un docente di liceo francese.

<sup>12</sup> Pagina di informazione su Seneca contenente un'analisi della tragedia *Medea* e del mito che la fonda.

<sup>13</sup> Iper testo sul *de brevitate vitae* costruito nel 1997-98.

<sup>14</sup> Presentazione di alcune lettere a Lucilio in una forma segmentata che dovrebbe facilitarne la comprensione. Si tratta di un progetto sviluppato dalla Saint Louis University.

## 2. *Tulliana*

Per introdurre questo sito potremmo fare un breve esame contrastivo con quanto già sappiamo di *Senecana*: anche qui, alla base, la buona volontà, il tempo e la collaborazione gratuita. Alla base anche la comune nascita da un libro cartaceo, poi superato nella realizzazione informatica. Di diverso c'è che il progetto di *Tulliana* è internazionale (nasce in Francia ed è costantemente consultabile in tre lingue, francese, italiano e inglese) e, grazie all'evergetismo di alcuni membri e il sostegno di enti come il Dipartimento di filologia classica dell'Università di Torino, ha potuto ricorrere a risorse economiche maggiori, donde un impatto grafico ben più raffinato, con immediata ricaduta sulle visite<sup>15</sup>, ed una maggiore ampiezza di campi e di progetti, rispetto a quelli di *Senecana*. Infine, il sito non è che la punta di diamante di una Società che in Francia è riconosciuta come di *intérêt général* (l'equivalente di una *ONLUS*, con forti guadagni fiscali per i donatori, detrazioni del 60%).

La SIAC (Società Internazionale degli Amici di Cicerone), fondata nel 2008 da un gruppo di studiosi, di docenti e di appassionati, è una società intellettuale rivolta allo studio del pensiero romano, un concetto che comprende non solo la filosofia, la letteratura, la storia e gli elementi di civiltà, ma anche la fortuna nei secoli successivi. L'attenzione della SIAC per Cicerone è particolare, ma non per questo esclusiva. Dopo l'ideazione e i primi contatti nel 2007 e l'inizio della progettazione del sito con relativa individuazione del partner informatico, l'associazione ha acquisito visibilità con la pubblicazione del sito stesso nel 2008. La prima assemblea generale si è tenuta a dicembre 2008 e attualmente l'associazione conta più di 100 membri, in crescita costante. Sono per un verso numeri microscopici (rispetto anche solo alle migliaia di associazioni come l'AICC nazionale), ma in continua crescita e assai referenziati. Il *trend*, insomma, è positivo, pur su un campione ridotto della classicità.

Il sito *Tulliana* ([www.tulliana.eu](http://www.tulliana.eu)) offre:

- testi antichi (in progresso)
- segnalazione di lavori, pubblicazioni, convegni e partecipazione attiva alla schedatura nella sezione "notizie"
- ricerche bibliografiche su una base dati che conta un migliaio di schede validate e visibili e alcune migliaia ancora da rivedere e ultimare
- documenti di vario genere, sia didattici sia scientifici, tra cui molti *e-book* liberamente scaricabili in .pdf
- l'organo dell'associazione, la *Gazette Tulliana*, e in prospettiva una rivista di più ampio respiro
- le *Ephemerides Tullianae*, la cronologia ciceroniana già di N. Marinone, poi rivista e adattata informaticamente e al web da Erm. Malaspina.

---

<sup>15</sup> A gennaio 2011 *Senecana* 6000 pagine per 4000 visite circa dall'8.2.2007, contro *Tulliana* 140.000 pagine per 25.000 visite dal 12.11.2008.

Vediamo qui di seguito un esempio della *home page*:



Come forma di conclusione del tutto provvisoria, credo si possa dire che *Tulliana* è, come *Senecana*, un esempio di progetto informatico con efficaci ricadute didattiche, ottenute partendo da basi di finanziamento molto limitate e grazie al libero concorso volontario di vari collaboratori in tutto il mondo. In tutti e due i casi, la forma stessa del sito e la logica sottesa alla presentazione dei dati richiedono una partecipazione attiva del docente: sta a lui cogliere che questa caratteristica, apparentemente poco allettante, rispetto ad altri siti più comodi e pieni di contenuti “precotti” e pronti all’uso, costituisce invece una formidabile opportunità di aggiornamento per lui e di crescita per i suoi studenti, nell’ottica della sinergia tra competenze informatiche, linguistiche e storico-letterarie.